

ॐ



Spandakarika

Spandakarika

di Vasugupta

Versi sulla Vibrazione Creativa Divina.

Le Spandakarika insieme agli Shiva Sutra, sono i più importanti testi tantrici nella tradizione dello Shivaismo del Kashmir. Spanda significa divina pulsazione, vibrazione, è la spontanea e ricorrente pulsazione dell'Assoluto. I Karika o versi sono portati all'attenzione del pubblico da Kallata (IX secolo), il discepolo di Vasugupta. Il commentario ha tre sezioni: Svarupa-Spanda (natura essenziale della Spanda), Sahaja-Vidya (conoscenza della coscienza di Shiva) e la Vibhuti-Spanda (poteri sovranaturali). Il commentario sanscrito dei versi è stato scritto da Ksemaraja (X-XI secolo).

Traduzione in italiano a cura di Govinda Das Aghori

Svarūpaspanda

(Spanda come propria natura)

Yasyonmeṣanimeṣābhyām jagataḥ pralayodayau |
Taṁ śakticakravibhavaprabhavaṁ śaṅkaraṁ stumaḥ ||1||

Noi lodiamo Shankara, che è la fonte del glorioso gruppo di potenze e dalla cui apertura e chiusura dei suoi occhi c'è dissoluzione ed emersione del mondo.

yatra sthitamidam sarvaṁ kāryam yasmācca nirgatam |
tasyānāvṛtarūpatvāna nirodho'sti kutracit ||2||

Poiché egli ha una natura senza veli, in cui tutto questo universo si riposa e da cui tutto è venuto, per Lui ovunque non c'è nessun ostacolo.

jāgradādivibhede'pi tadabhinne prasarpati |
nivartate nijānaiva svabhāvādupalabdhr̥taḥ ||3||

Il principio della Spanda rimane lo stesso nella varietà di stati come la veglia e così via, continua a fluire e non devia dalla propria natura essenziale di Colui che percepisce.

aham sukhī ca duḥkhī ca raktaścetyādisarṇvidaḥ |
sukhādyavasthānusyūte vartante'nyatra tāḥ sphuṭam ||4||

Sono felice, sono infelice, sono affezionato: queste cognizioni rimangono ovviamente in un altro corpo sottile in cui felicità e altre cognizioni sono legati insieme come perle in una collana.

na duḥkhaṁ na sukhaṁ yatra na grāhyaṁ grāhakaṁ na ca |
na cāsti mūḍhabhāvo'pi tadasti paramārthataḥ ||5||

Laddove non c'è né dolore né piacere, né oggetto né soggetto, laddove non esiste nemmeno lo stato di mancanza di sensibilità. Quello è il Principio Supremo (Spanda).

yataḥ karaṇavargo'yaṁ vimūḍho'mūḍhavatsvayam |
sahāntareṇa cakreṇa pravṛttisthitisamhṛtiḥ ||6||

labhate tatprayatnena parīkṣyaṁ tattvamādarāt |
yataḥ svatantratā tasya sarvatreyamakṛtrimā ||7||

Tale Principio (Spanda) dovrebbe essere esplorato con grande cura e rispetto, per cui questo gruppo di sensi, sebbene insenzienti, agiscono come se fossero senzienti di per sé e, insieme con il cerchio interno delle Shakti dei sensi, va verso gli oggetti, ne prende piacere nel loro mantenimento e si ritira in sé stesso, in quanto questa libertà naturale di Esso esiste ovunque.

na hīcchānodanasyāyaṁ prerakatvena vartate |
api tvātmabalasparśātpuruṣastatsamo bhavet ||8||

Quest'anima corporea non può guidare il pungolo del desiderio. Ma entrando in contatto con il Potere del Sé, diventa uguale a quel Principio.

nijāsuddhyāsamarthasya kartavyeṣvabhilāṣiṇaḥ |
yadā kṣobhaḥ praliyeta tadā syātparamaṁ padam ||9||

Quando l'agitazione di quest'anima corporea incapacitata dalla sua impurità e che è attaccata alle azioni, scompare, allora apparirà lo Stato Supremo.

tadāsyākṛtrimo dharmo jñatvakartṛtvalakṣaṇaḥ |
yatastadepsitaṁ sarvaṁ jānāti ca karoti ca ||10||

Allora risplende la sua innata natura caratterizzata da conoscenza e attività, da cui poi conosce e fa tutto ciò che desidera.

tamadhiṣṭhāṛbhāvena svabhāvamavalokayan |
smayamāna ivāste yastasyeyaṁ kusṛtiḥ kutaḥ ||11||

Come può questo percorso degradato di vita e morte essere suo, pur vedendo la natura essenziale (o Spanda) che presiede gli esseri e la materia?

nābhāvo bhāvyatāmeti na ca tatrāstyamūḍhatā |
yato'bhiyogasaṁsparsāttadāsīditi niścayaḥ ||12||

La Non-esistenza (Vacuità) non può essere oggetto di contemplazione, né si può dire che non c'è nessun stupore in quello stato, perché la persona che è appena uscita da quello stato dichiara che l'esperienza di stupore esiste veramente.

atastatkṛtrimaṁ jñeyaṁ sauṣuptapadavatsadā |
na tvevaṁ smaryamāṇatvaṁ tattattvaṁ pratipadyate ||13||

Per questo motivo, quella Non-esistenza è sempre come lo stato di sonno profondo. Tuttavia, il Principio della Spanda non è raggiunto come stato di ritiro.

avasthāyugalaṁ cātra kāryakartṛtvaśabditaṁ |
kāryatā kṣayaṇī tatra kartṛtvaṁ punarakṣayam ||14||

Si dice che ci sono due stati nel Principio della Spanda: lo stato dell' azione e lo stato dell'agente. Di quelli, lo stato dell' azione è deperibile e l'agente è imperituro.

kāryonmukhaḥ prayatno yaḥ kevalaṁ so'tra lupyate |
tasmim̃llupte vilupto'smītyabudhaḥ pratipadyate ||15||

Solo lo sforzo diretto verso l'oggetto scompare, il che fa lo sciocco pensare, "Io sono scomparso".

na tu yo'ntarmukho bhāvaḥ sarvajñatvaguṇāspadam |
tasya lopaḥ kadācitsyādanyasyānupalambhanāt ||16||

Non ci può mai essere la scomparsa di quella natura interiore che è la dimora dell'attributo dell'onniscienza in caso di non-percezione dell'oggetto (Il Soggetto è Shiva non scompare mai).

tasyopalabdhiḥ satataṁ tripadāvyabhicāriṇī |
nityaṁ syātsuprabuddhasya tadādyante parasya tu ||17||

Per coloro che sono completamente illuminati, la percezione del Supremo Sé è continua in tutti e tre gli Stati di coscienza, ma per i parzialmente illuminati è presente solo all'inizio e alla fine di ogni stato.

jñānajñeyasvarūpiṇyā śaktyā paramayā yutaḥ |
padadvaye vibhurbhāti tadanyatra tu cinmayaḥ ||18||

Il Signore onnipervadente (Shiva), unito con la Suprema Potenza (Shakti) nella forma di conoscenza (Jñana) e conoscibile (Jñeya), appare nei due stati di veglia e sogno come conoscenza e oggetti di conoscenza mentre negli altri solo come coscienza.

guṇādispandanīsyandāḥ sāmānyaspandasamśrayāt |
labdhātmalābhāḥ satatam syurjñasyāparipanthinaḥ ||19||

Le particolari emanazioni della Spanda che iniziano con i Guna e che acquisiscono la loro esistenza ricorrendo alla generica Spanda mai possono ostacolare colui che ha realizzato la sua natura essenziale.

aprabuddhadhiyastvete svasthitisthaganodyatāḥ |
pātayanti duruttāre ghore saṁsāravartmani ||20||

Questi Guna tuttavia, intenti a velare la loro vera natura spingono le persone di intelletto non risvegliato nel terribile oceano dell'esistenza transmigratoria da cui è difficile uscire.

ataḥ satatamudyuktaḥ spandatattvaviviktaye |
jāgradeva nijaṁ bhāvamacireṇādhigacchati ||21||

Pertanto, colui che è costantemente preparato a discernere il principio della Spanda raggiunge la propria natura essenziale rapidamente, anche nella veglia.

atikruddhaḥ prahr̥ṣṭo vā kiṁ karomīti vā mṛśan |
dhāvanvā yatpadaṁ gacchettatra spandaḥ pratiṣṭhitaḥ ||22||

La Spanda è fermamente stabilita in una persona che si trova nello stato in cui è molto arrabbiato, o pieno di gioia, riflettendo su cosa fare o nella corsa della vita.

yānavasthāṁ samālambya yadayaṁ mama vakṣyati |
tadavaśyaṁ kariṣye'hamiti saṅkalpya tiṣṭhati ||23||

Dopo aver preso possesso di quel Supremo Stato della Spanda, lo Yogi illuminato rimane fermo con la

risoluzione: "qualunque cosa questo Supremo Sé mi dirà, lo farò, sicuramente"

tāmāśrityordhvamārgeṇa candrasūryāvubhāvapi |
sauṣumne'dhvanyastamito hitvā brahmāṇḍagocaram ||24||

Prendendo rifugio nel Supremo Stato della Spanda la Luna (Apana, l'ispirazione) e il Sole (Prana, l'espiazione) salgono per il loro percorso, si sciolgono durante la loro ascesa nel Susumna Nadi e poi abbandonano il Regno di Brahmanda (nella parte superiore della testa).

tadā tasminmahāvyomni pralīnaśāśibhāskare |
sauṣuptapadavanmūḍhaḥ prabuddhaḥ syādanāvṛtaḥ ||25||

Quindi, i respiri Apana e Prana vengono riassorbiti in quel Grande Etere della Coscienza Universale. Per colui che è parzialmente risvegliato, tale condizione è come lo stato di sonno profondo, e così egli rimane stupefatto. Tuttavia, uno Yogi che non è coperto dalle tenebre dell'ignoranza rimane illuminato e dimora in tale condizione.

Sahajavidyodaya

(L'emergere della conoscenza naturale)

tadākramya balaṁ mantrāḥ sarvajñabalaśālināḥ |
pravartante'dhikārāya karaṇānīva dehinām ||1||

Ricorrendo al potere della Spanda Tattva, le divinità, Mantra e formule sacre, piene di potere onnisciente, procedono a svolgere le funzioni assegnate delle anime incarnate limitate.

tatraiva sampraliyante śāntarūpā nirañjanāḥ |
sahārādhakacittena tenaite śivadharmaṇaḥ ||2||

Queste divinità che hanno compiuto i loro doveri, cessano di esistere e vengono dissolte insieme con la mente dei loro devoti a quel Principio della Spanda. Queste divinità sono pertanto della natura di Shiva.

yasmātsarvamayo jīvaḥ sarvabhāvasamudbhavāt |
tatsamvedanarūpeṇa tādātmyapatipattitaḥ ||3||

Poiché il Sé individuale è identico con l'intero universo, in quanto tutte le entità viventi derivano da Lui e perché possiede la conoscenza di tutto, Egli ha la percezione dell'identità con tutti gli esseri.

tasmācchabdārthacintāsu na sāvasthā na yā śivaḥ |
bhoktaiva bhogyabhāvena sadā sarvatra samsthitaḥ ||4||

Non c'è nessun stato che non sia diverso da Shiva, sia nella parola, che nell'oggetto o nel pensiero. Colui che fa l'esperienza, sempre e ovunque, dimora negli oggetti sperimentati.

iti vā yasya saṁvittiḥ krīḍātvenākhilam jagat |
sa paśyansatataṁ yukto jīvanmukto na saṁśayaḥ ||5||

O colui, che ha conseguito questa realizzazione, essendo perennemente unito con il divino, vede il mondo intero come gioco divino del Sé identico a Shiva ed è un liberato in vita; non c'è alcun dubbio su questo.

ayamevodayastasya dhyeyasya dhyāyicetasi |
tadātmatāsamāpattiricchataḥ sādhakasya yā ||6||

Solo questo è la manifestazione dell'oggetto di meditazione nella mente di chi medita che l'aspirante con risoluta volontà ha la realizzazione della sua identità con quell'oggetto di meditazione.

iyamevāmṛtaprāptirayamevātmano grahaḥ |
iyaṁ nirvāṇadīkṣā ca śivasadbhāvadāyini ||7||

Solo questo porta al raggiungimento del nettare dell'immortalità. Solo questo è la realizzazione del Sé. E solo questa è l'iniziazione della liberazione che conduce al reale stato di Shiva.

Vibhūtiśpanda

(Poteri soprannaturali provenienti dalla Vibrazione Divina)

yatheccābhyaṛthito dhātā jāgrato'rthān hṛdi sthitān |
somasūryodayaṁ kṛtvā sampādayati dehinaḥ ||1||

Come sostenitore di questo universo (Shiva), quando è supplicato, soddisfa tutti i desideri e gli oggetti che dimorano nel cuore dello yogi incarnato, che è sveglio dopo aver provocato il sorgere della luna e del sole.

tathā svapne'pyabhiṣṭārthānprāṇayasyānatikramāt |
nityaṁ sphuṭataraṁ madhye sthito'vaśyaṁ prakāśayet ||2||

Egli appare in sogno nel canale centrale (Susumna Nadi) e manifesta distintamente gli oggetti desiderati allo Yogi che mai desiste dalla sua supplica.

anyathā tu svatantrā syātsṛṣṭistaddharmakatvataḥ |
satataṁ laukikasyeva jāgratsvapnapadadvaye ||3||

Il Potere Creativo Divino, per sua natura è sempre libero di agire come nel caso delle persone comuni, durante i due stati di veglia e di sogno.

yathā hyartha'sphuṭo drṣṭaḥ sāvadhāno'pi cetasi |
bhūyaḥ sphuṭataro bhāti svabalodyogabhāvitaḥ ||4||

Certamente un oggetto, pur ricevendo l'attenzione della mente molto attentamente, dapprima è percepito indistintamente e poi appare più nettamente, quando è osservato con il faticoso esercizio del proprio potere.

tathā yatparamārthena yena yatra yathā sthitam |
tattathā balamākramya na cirātsampravartate ||5||

Dopo aver acquisito il potere della Spanda, quella cosa, qualunque essa sia, esistente nella realtà in qualsiasi forma, luogo, tempo e stato, diventa immediatamente manifesta in quel modo allo Yogi.

durbalo'pi tadākramya yataḥ kārye pravartate |
ācchādayedbubhukṣām ca tathā yo'tibubhukṣitaḥ ||6||

Anche una persona debole, ricorrendo al potere della Spanda, riesce a fare ciò che deve essere fatto. Allo stesso modo un uomo molto affamato vince la sua fame.

anenādhiṣṭhite dehe yathā sarvajñatādayaḥ |
tathā svātmanyadhiṣṭhānātsarvatraivaṁ bhaviṣyati ||7||

Come la Spanda pervade il corpo e l'anima, lo Yogi così immerso nella Spanda ha divina onniscienza ed onnipotenza.

glānirviluṅṭhikā dehe tasyāścājñānataḥ sṛtiḥ |
tadunmeṣaviluptaṁ cetkutaḥ sā syādahetukā ||8||

Proprio come un saccheggiatore che porta via gli oggetti di valore della casa, così anche la depressione succhia via la vitalità del corpo. Questa depressione proviene dall'ignoranza. Se tale ignoranza scompare con Unmesha (unmeṣa – lo schiudersi della coscienza), come può esistere quella depressione in assenza della sua causa?

ekacintāprasaktasya yataḥ syādaparodayaḥ |
unmeṣaḥ sa tu vijñeyaḥ svayaṁ tamupalakṣayet ||9||

Quello dovrebbe essere conosciuto come Unmesha da dove il sorgere di un altro pensiero si svolge nella mente di una persona che è già impegnata in un pensiero, uno dovrebbe sperimentarlo introspektivamente da sé stesso.

ato vindurato nādo rūpamasmādato rasaḥ |
pravartante'cireṇaiva kṣobhakatvena dehinaḥ ||10||

Da questo Unmesha, la luce soprannaturale (Vindu), il suono soprannaturale (Nada), la forma soprannaturale (Rupa) e il gusto soprannaturale (Rasa) appaiono presto all'anima incarnata come un fattore di disturbo nella piena realizzazione del Principio della Spanda.

didṛkṣayeva sarvārthānyadā vyāpyāvatiṣṭhate |
tadā kiṃ bahunoktena svayamevāvabhotsyate ||11||

Quando uno Yogi vede l'unità della Vibrazione Divina nella diversità dell'universo degli oggetti, che dire di più? Egli sperimenterà lo splendore di quella visione da se stesso!

prabuddhaḥ sarvadā tiṣṭhejjñānenālokya gocaram |
ekatrāropayetsarvaṃ tato'nyena na pīḍyate ||12||

Osservando tutto ciò che è all'interno della gamma della propria percezione di conoscenza, uno deve sempre rimanere sveglio e mettere tutto in un unico luogo, cioè vedere in tutto la Vibrazione Divina. Di conseguenza, egli non è mai turbato da un altro.

śabdarāśisamutthasya śaktivargasya bhogyatām |
kalāviluptavibhavo gataḥ sansa paśuḥ smrtaḥ ||13||

Colui che ha la sua gloria privato da Kala (il Tempo)diventa una vittima del gruppo dei Poteri derivanti

dalla moltitudine di parole, e così egli è conosciuto come il limitato (Pashu).

parāmratarasāpāyastasya yaḥ pratyayodbhavaḥ |
tenāsvatantratāmeti sa ca tanmātragocaraḥ ||14||

Il sorgere, nell'anima limitata, di tutti i tipi di idee segna la scomparsa della Beatitudine dell' Immortalità Suprema. A causa di ciò, egli perde la sua indipendenza. Tale sorgere di idee ha relativa sfera di influenza nelle caratteristiche sottili di tutte le cose.

svarūpāvaraṇe cāsyā śaktayaḥ satatotthitāḥ |
yataḥ śabdānuvedhena na vinā pratyayodbhavaḥ ||15||

Brahmi e le altre Potenze (le Potenze che presiedono le Varga o gruppi di lettere) sono sempre pronte a nascondere la vera natura di questo essere limitato, perché senza l'associazione di parole, le idee non possono sorgere.

seyam kriyātmikā śaktiḥ śivasya paśuvartinī |
bandhayitrī svamārgasthā jñātā siddhyupapādikā ||16||

La suddetta Potenza operativa di Shiva esistente nell'anima limitata è una fonte di schiavitù. Tuttavia, quando Shakti è realizzata come residente in lui come la strada verso il proprio Sé, produce il raggiungimento della liberazione.

tanmātrodayarūpeṇa mano'hambuddhivartinā |
puryaṣṭakena saṁruddhastadutthaṁ pratyayodbhavam ||17||

bhuṅkte paravaśo bhogaṁ tadbhāvātsaṁsaredataḥ |
saṁsṛtipralayasyāsyā kāraṇaṁ sampracakṣmahe ||18||

Completamente assediato da Puryaṣṭaka (*Città degli Otto* un epiteto per il corpo sottile) che nasce dai cinque Tanmatra (gli elementi sottili) e risiede nella mente, ego e intelletto, l'essere limitato (Pashu) sperimenta la produzione di idee derivate da esso (Puryaṣṭaka), insieme al piacere ed al dolore proveniente da quelle idee. Egli trasmigra a causa della continuazione del Puryaṣṭaka. Pertanto, si procede a spiegare la causa di questa dissoluzione della trasmigrazione.

yadā tvekatra samrūḍhastadā tasya layodayau |
niyacchanbhokṛtāmeti tataścakreśvaro bhavet ||19||

Tuttavia, quando si è saldamente radicati in quel Supremo Principio della Spanda, portando quindi l'emersione e la dissoluzione di Puryaṣṭaka interamente sotto il suo controllo, diventa il vero fruitore e, da quel momento, diventa anche il Signore del gruppo delle Potenze (Shakti).

Epilogo

agādhasamśayāmbhodhisamuttaraṇatāriṇīm |
vande vicitrārthapadām citrām tām gurubhāratīm ||1||

Rendo omaggio a quel meraviglioso discorso del mio Guru che è come una barca per attraversare l'oceano insondabile del dubbio ed è pieno di parole dal significato meraviglioso.

labdhvāpyalabhyametajjñānadhanam hṛdguhāntakṛtanihiteḥ |
vasuguptavacchivāya hi bhavati sadā sarvalokasya ||2||

Inoltre, l'aver ottenuto questo tesoro della conoscenza, che è difficile da raggiungere, insieme con l'atto della preservazione di esso all'interno della grotta del nostro cuore, senza dubbio è per il bene di tutto il mondo, proprio come lo è stato per il bene di Vasugupta.